

# InfoCaritasTurritana

*Foglio informativo della Caritas Diocesana di Sassari*

A cura dell'Ufficio Comunicazione  
Via dei Mille 19 - Sassari

[www.caritasturritana.org](http://www.caritasturritana.org) – [segreteria@caritasturritana.org](mailto:segreteria@caritasturritana.org)



## Sommario

- *Rapporto nazionale 2022*



*Domenica 13 novembre 2022*

*La Giornata Mondiale dei Poveri torna anche quest'anno come sana provocazione per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà del momento presente.*

*Davanti ai poveri non si fa retorica, ma ci si rimbecca le maniche e si mette in pratica la fede attraverso il coinvolgimento diretto, che non può essere delegato a nessuno.*

*(Papa Francesco)*

*N 10 Ottobre 2022*

## Editoriale

*Rapporto su povertà ed esclusione sociale*

1

In occasione della Giornata internazionale di lotta alla povertà, Caritas italiana ha presentato il suo Rapporto su povertà ed esclusione sociale, giunto alla 21° edizione, dal titolo "L'anello debole". La realizzazione di tale strumento, dice la continua attenzione di Caritas al contesto sociale e alle conseguenze che gli eventi di questi anni, hanno consegnato ai nostri territori, rispetto alle povertà in atto. Dinanzi agli eventi che hanno caratterizzato il nostro vivere ed operare, siamo fortemente sollecitati da questo prezioso lavoro, a leggere con attenzione la nostra storia e comprendere cosa stia capitando e quali cambiamenti stiano segnando la vita di ciascuno e di tutta la società. L'universo e il pianeta in cui viviamo, sono oggetto del nostro sguardo estatico e contemplativo. Chi di noi non sperimenta la meraviglia dell'alba e del sole al tramonto? O lo stupore dell'osservare un nuovo germoglio e un fiore che si apre alla vita? Dinanzi alla potenza del vento e del mare o al cielo stellato? Certamente siamo chiamati ad un atteggiamento di responsabilità nell'uso delle risorse del creato, luogo dove troviamo le misteriose impronte di Dio. Ci ricorda il Report, che mentre l'emergenza della pandemia ha dato forti segnali di riduzione, è emersa una nuova emergenza segnata dalla guerra in Ucraina, che ha determinato altri effetti distruttivi e nuove situazioni da post guerra mondiale. Siamo consapevoli che la pandemia ha creato nuove povertà e aggravato le vecchie forme di povertà, mettendo tutti in situazione di forte disagio sociale ma anche relazionale.

Conosciamo tutti gli effetti della chiusura ed isolamento forzato, che hanno condizionato la vita e reso difficili i rapporti sociali. Insieme alle nuove povertà, vi è stata la manifestazione di tanta solidarietà che, andando oltre ogni previsione, ha coinvolto tanti volontari e ha provocato la fantasia della carità rispetto a nuove e strategiche misure di vicinanza a quanti hanno vissuto l'isolamento e la solitudine più desolante. Il frutto e l'aspetto positivo emerso dalla difficile situazione sociale è stata la certezza che da soli non possiamo fare nulla, e che abbiamo bisogno gli uni degli altri. Il cammino della storia, illuminato dalla Chiesa, dalla voglia di condividere e di metterci in gioco, ci ha condotti a tale conclusione che ci rende gli uni responsabili degli altri. Alla situazione pandemica si è unita la situazione di guerra, che sta conducendo a nuove emergenze dal punto di vista sociale ed economico. La Caritas si interroga su quanto sta avvenendo, in prospettiva di un nuovo orientamento da assumere per sostenere il cammino del nostro popolo contrastando la povertà ed individuando nuove forme di inclusione e di sostegno. Le nuove emergenze, come descrive il Rapporto, vengono a segnare un paese già profondamente colpito da una vasta sacca di povertà e disagio sociale. Il titolo del Rapporto, "L'anello debole", ci induce a fare riflessioni molto profonde rispetto alle povertà e al crescente disagio sociale: se non accompagnati e sorretti da "meccanismi di solidarietà", rischiano di mettere le persone in un turbine di solitudine che davvero può condurre alla disperazione e al non ritorno. Ogni tanto assistiamo ad eventi di intolleranza e di noncuranza delle situazioni di povertà, causate da forme di isolamento e dalla presunzione di andare avanti in modo isolato, a prescindere dagli altri. Emerge una crescente paura della povertà, che sta coinvolgendo anche persone che mai avrebbero pensato di trovarsi in tale condizione, e questo genera anche, purtroppo, disprezzo o isolamento rispetto ai poveri. Caritas studia ed accompagna le situazioni di povertà dichiarando che esse sono, spesso, collegate da situazioni passate, delle proprie famiglie. Assistiamo quindi a nuove e diverse forme di povertà e anche ad una crescente paura di diventare poveri, e quindi ad un atteggiamento di paura verso il futuro. Ci chiediamo cosa fare e come costruire comunità capaci di includere e di non generare scarti. Molto interessante è il pensare di prendersi cura di chi si prende cura, ossia di accompagnare il cammino di chi, volontario o operatore, desidera sostenere i fratelli nella povertà, e constata di essere a sua volta povero e fragile. Il Rapporto desidera sostenere il cammino di tutti, perché nessuno rimanga indietro, ed anzi, attivare strumenti che permettano ai poveri di diventare i primi protagonisti del contrasto alla povertà e dello sviluppo di una società giusta. La consapevolezza di tale percorso da compiere ci renda strumenti di nuova speranza.

Con la pubblicazione del 21° Rapporto su povertà ed esclusione sociale «L'anello debole», Caritas Italiana ha divulgato, i giorni scorsi, dati e statistiche ufficiali provenienti dai 2.800 Centri di ascolto Caritas dislocati sul il territorio nazionale. Tante e diverse le situazioni difficili che confermano «La persistenza in ogni tempo e a ogni latitudine di anelli deboli della famiglia umana che, sganciati da meccanismi di solidarietà e accompagnamento, rischiano di isolarsi e staccarsi dal resto della compagine sociale». Il Rapporto aiuta a capire l'operato delle Caritas e cosa occorre fare per rispondere alle tante domande quotidiane per le quali sono necessarie risposte rapide, ma capaci di guardare al futuro. La chiarezza dei dati descrive innanzitutto la ricchezza di storie che da tempo vengono accompagnate, evidenziando una certa condizione cronicizzata di bisogno intergenerazionale. Il volume infatti presenta anche i risultati di due indagini: una ricerca quantitativa e qualitativa sul tema della povertà ereditaria e intergenerazionale, realizzata su un campione rappresentativo di utenti dei Centri di ascolto.

«È un Rapporto preoccupante, che ci deve aiutare a scegliere e a vivere consapevolmente le settimane e i mesi difficili verso cui andiamo incontro, che richiedono e richiederanno tanta solidarietà», ha rilevato il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, intervenuto con un videomessaggio alla presentazione tenutasi il 17 ottobre a Roma nella Sala della Stampa estera.

Desidero ringraziare innanzitutto la Caritas per questo Rapporto che aiuta tutti, non soltanto la Caritas, a capire e a spiegare agli altri quello che fa, a rendersi conto di quello che si fa già e che dobbiamo fare tutti, perché sia anche lo stimolo a fare di più.

Il problema non è soltanto cercare di fare quello che si può, ma bisogna fare quello che serve, quello che si deve, quello che ci viene chiesto, quello che è necessari per rispondere alle tante domande. Questa è la consapevolezza che viene dalla lettura di un Rapporto ricco di dati, di storia anzitutto, di storia di persone, che sono quelle che voi conoscete, sono quelle che accompagnate in alcuni casi anche da tanto tempo.

Qualche anno fa mi colpì nel Rapporto proprio una certa cronicizzazione nei Centri d'ascolto, cioè il fatto che ci siano persone che continuano a venire anche dopo essere state accolte e aver trovato una soluzione ai loro problemi, senza dimenticare quelle persone che invece prendono altri itinerari.

È un Rapporto preoccupante, che ci deve aiutare a scegliere e a vivere consapevolmente le settimane e i mesi difficili verso cui andiamo incontro, che richiedono e richiederanno tanta solidarietà, delle risposte rapide, perché la sofferenza non può aspettare, non deve aspettare, ma anche delle risposte che sanno guardare al futuro.

Per guardare al futuro però dobbiamo capire bene il presente, altrimenti ci accontentiamo di alcune enunciazioni, oppure la visione del futuro resta del tutto staccata dai dati reali. Di qui la grande utilità del Rapporto, delle indicazioni che offre e quindi della visione che richiede.

Dati, non parliamo di previsioni, di ipotesi, ma di dati. Qualche volta abbiamo una sorta di rimozione immediata per cui ascoltiamo alcuni dati e pensiamo «ma poi alla fine non è proprio così», oppure «è così, va bene», ma poi continuiamo come prima. Il Rapporto non ci può far continuare come prima. È come se a me dicessero: «Guarda, tu hai i valori sballati», allora devi andare dal medico e ti fai curare.

Questi valori sono sballati, perché vedere che quasi sei milioni di persone sono in povertà assoluta è un valore sballato nell'organismo del nostro Paese, che richiede quindi, ovviamente, dei cambiamenti, delle terapie, delle scelte, perché se continuiamo ad avere un dato così tutto l'organismo si ammala.

Non è un problema di quelle persone per cui cerchiamo di fare qualche cosa, è anche una difesa di tutto l'organismo. La «Fratelli tutti» e anche la consapevolezza del Covid ci aiutano a capire che non va bene accettare che ci sia un numero così alto di poveri. Certo, è vero che la crisi energetica e quindi tutti gli aumenti dei costi e l'inflazione accentueranno queste condizioni di povertà estrema, ma quindi, a maggior ragione, dobbiamo essere ancora più fermi nell'indicare le soluzioni, anche nell'emergenza.

Alcuni dati che mi hanno molto colpito sono quelli che riguardano il problema dei giovani, del sud, dell'educazione, cioè di come la povertà diventa ereditaria. Per spezzare l'anello, oppure per unire, perché il Rapporto si chiama «L'anello debole» e l'anello debole lo devi rendere forte altrimenti si spezza tutta la catena. L'anello debole lo rendi forte ristabilendo l'educazione o investendo seriamente sull'educazione. I dati che ascolterete sui giovani e sulla povertà intergenerazionale sono davvero preoccupanti e richiedono a tutti quanti noi di fare qualche cosa perché l'educazione non è soltanto quella in termini tecnici, cioè di aiutare, quella di don Milani, quella di dare la parola, di aiutare a non essere esclusi dalla scuola – e l'abbandono sappiamo che è molto alto, incredibilmente alto – ma è anche l'investimento sulla persona, la rete di educazione che è quel famoso villaggio che almeno le nostre comunità devono rappresentare e rappresentano per chiunque.

Un villaggio educativo, anche in termine tecnico – insisto - nel dare la fiducia e la possibilità di continuare a studiare, i mezzi per continuare a studiare e per rafforzare quell'anello sempre debole mentre l'ascensore sociale è guasto, è rotto da tempo – e pochi sono interessati ad aggiustarlo, mi sembra. C'è poi l'educazione che non viene garantita e che perpetua, <sup>3</sup> quella che è quasi come una povertà ereditaria. Per questo c'è una dimensione che viene sottolineata, la dimensione sociale, la territorialità, la rete che si deve ricreare. Io penso che questo sia un grande compito delle nostre comunità e quindi delle Caritas che – ripeto qualcosa di già detto – non sono l'agenzia a cui noi esternalizziamo il compito della carità, perché la carità non si esternalizza. Voi sapete che nelle aziende per risparmiare si esternalizza, ma noi non possiamo esternalizzare perché saremo e siamo interrogati su questo e la carità coinvolge tutti.

Con il ricorso a una metafora colorita, il presidente della Cei descrive il rapporto come l'esito di analisi su un organismo con valori sballati, che se non riportati ai giusti livelli rischiano di fare ammalare la società. Il «valore sballato» che prima di tutti attira l'attenzione è certamente il numero dei poveri assoluti: 5.571.000 di cui 1,4 milioni bambini (dati Istat).

Un trend in continua crescita che coinvolge, secondo la valutazione della Caritas, una età media di 45,6 anni, con bassi titoli di studio, in prevalenza coniugati 45,2 per cento e disoccupati 47,1.

Al nord sono in prevalenza stranieri, 55 per cento, mentre al sud e nelle isole sono più gli italiani: 74,5. Non si tratta solo di povertà economica, per quanto risulti la prima voce di povertà 80 per cento.

Le macro voci di bisogno riguardano i problemi di occupazione, 48,1 per cento, i problemi abitativi, 20,9, i problemi familiari, 13,3, i problemi di salute, 11,6, i problemi legati all'immigrazione, 7,9, dipendenze, 3,2, detenzione e giustizia, 3,2, disabilità, 2,8, per cento.

Spesso gli ambiti di bisogno sono più di uno insieme all'interno di una famiglia.

Il 42,3 per cento delle persone ascoltate è rappresentato da nuovi poveri, ma il 25,5 per cento sono persone che da più di 5 anni vengono accompagnate verso il riscatto personale e familiare. Questi dati, frutto di uno studio costante e analisi rigorose, sono raccolti nei diversi territori dalle Caritas diocesane che a loro volta, come a breve faranno anche gli operatori di Sassari, offriranno una propria visione d'insieme derivata in primo luogo dall'attenzione ai poveri e descriveranno l'incontro con le persone bisognose attraverso i vari servizi Caritas.

Conseguenza delle rilevazioni, gli interventi sostenuti in Italia nel 2021, nei soli servizi di rete più di 1,5 milioni di euro per: sussidi economici, beni di prima necessità, servizi e prestazioni sanitarie, accoglienza residenziale, ascolto, accompagnamento, formazione professionale, tirocini lavoro, assistenza domiciliare, attività educative per minori.

Questo descrive bene cosa è la Caritas, spesso identificata come l'erogatore di beni e servizi, mentre ancora si fatica comprendere come la sua natura identitaria sia quella di promuovere la testimonianza della carità «In forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica».

Per questo il Rapporto su povertà ed esclusione sociale diventa uno degli strumenti della Caritas per parlare alla società e alle istituzioni, nonché alla comunità ecclesiale, dando voce a chi voce non ha nella particolare situazione storico-sociale di ogni territorio.



*Presentazione 21° Rapporto su povertà ed esclusione sociale dal titolo "L'anello debole".*

Emerge nitida, tra le righe e i numeri, la necessaria animazione di una comunità sociale, ed ecclesiale in particolare, affinché si coinvolga attivamente e responsabilmente per costituire quella rete capace di ricostruire gli anelli deboli, vivendo questo tempo con equilibrio e la giusta attenzione ai diritti di cui le persone bisognose sono portatrici. Una sostanziale «solidarietà della porta accanto» per la quale è improrogabile un cambiamento culturale. Si fa ancora fatica a imparare dalle nostre esperienze e il tempo della pandemia lo insegna, ma Papa Francesco ricorda che:

«Come membri della società civile, manteniamo vivo il richiamo ai valori di libertà, responsabilità, fratellanza e solidarietà. E come cristiani, ritroviamo sempre nella carità, nella fede e nella speranza il fondamento del nostro essere e del nostro agire».

## **Appuntamenti**

**Domenica 13 novembre:** Giornata Mondiale del Povero. Nei prossimi giorni su [www.caritasturritana.org](http://www.caritasturritana.org) scriveremo riguardo le iniziative diocesane.

**18-25 novembre:** *In farmacia per i bambini:* Raccolta prodotti baby-care per i minori in povertà sanitaria. Informazioni [www.caritasturritana.org](http://www.caritasturritana.org)

*Comunicazione:*

*Nomine primo novembre 2022*

Dal primo gennaio 2023 Antonello Spanu, ammesso tra i candidati al Diaconato permanente, sarà il nuovo Direttore della Caritas Diocesana.